La formazione alla vita spirituale.
I fattori costitutivi di una vita cristiana consapevole e responsabile
(Prof. Alvaro Cacciotti)

1. Premessa

- La questione di fondo della vita spirituale

La perfezione, la santità, l'incorporazione a Cristo..., la divinizzazione dell'uomo, la teandria, l'unione con Dio, etc. ..., indicano un processo e un compimento, cioè una trasformazione che riguarda la persona, ma si pone nella storia. Non si dà autocoscienza materiale di tale processo per la condizione antropologica dell'uomo. Il processo per cui l'uomo "diventa Dio" non è conoscibile teologicamente: nel senso che non si possono conoscere omogeneamente i due termini entro cui avviene tale processo: la storia e lo spirito. E' possibile però conoscere la storia del linguaggio usato dai cristiani lungo i secoli per esprimere la divinizzazione... Perciò non si dà una autocoscienza materiale, ma solo figurale della propria divinizzazione. Per cui – si veda, ad esempio l'esegesi che ci permette di conoscere il linguaggio col quale Dio parla agli uomini – si può "parlare" e "fare", la storia della santità come storia del linguaggio cristiano della santità; la storia della divinizzazione come storia del linguaggio cristiano della divinizzazione; e così di seguito... Di conseguenza non si dà uno schema preconstituito ed astratto di santità, di perfezione, etc... Essa non è né preconoscibile, né prefigurabile. Non si può parlare di modelli di santità, ma è preferibile parlare di linguaggio che ha espresso la santità in quanto essa appare come una esperienza che si realizza nella storia e trova una sua espressione: così come è conoscibile la divinità che si rivela nella storia, è conoscibile la santità, la divinizzazione, la perfezione, etc..., che si realizza nella storia. Il tempo della Chiesa rivela sempre un concetto e una esperienza di Dio. Allora si può parlare di storia della santità come storia del linguaggio cristiano della santità. A tale fine gli scritti degli autori spirituali, dei santi, etc..., sono al centro della possibilità di costruire questa storia.

In tal modo si evidenzia il tema qualificante la vita spirituale: il rapporto tra Dio e l'uomo.

2. I Fattori costitutivi

- Il soggetto (e i soggetti) della vita spirituale

- L'esperienza spirituale: sua natura. Di cosa si fa esperienza?
- La trascendenza dello spirito come struttura interna a priori: l'uomo è "essere" spirituale.
- Inversione del criterio solo ascetico del merito per il raggiungimento della vita perfetta. Il senso e la pratica della vera ascesi.

- I punti sempre ricorrenti di una vera esperienza spirituale cristiana

- Il rapporto intimo e diretto tra Dio e l'uomo, senza *medium quo*: "la divinizzazione" e l'aiuto spirituale. Sue formulazioni tra discernimento e direzione spirituale.
- Cristo è via verità e vita. Cristo è la salvezza in opposizione alla salvezza stabilita in qualcosa fatto dalle mani dell'uomo (anche se di tenore assai religioso!).
- La preghiera e la questione del metodo della vita spirituale. Essa è: relazione diretta, intima e personale (e/o comunitaria).
- La realtà di Cristo è nella Chiesa: visione opposta all'individualismo e alla immagine astratta che ci facciamo di Cristo.
- Per cui l'esperienza spirituale: è decisa all'interno della dinamica della fede cristiana vissuta nella Chiesa.

- La coscienza della fede nasce dall'*ob viam*, in opposizione allo stabilire l'adesione tramite gesti stabiliti dall'uomo (moralismo).
 - Si cresce e si costruisce solo nell'affermare l'altro (la carità), in opposizione al il moralismo e al legalismo.
 - Dio è amore, ma non ogni amore è Dio! La non garanzia per la sequela!
 - La comunità costituisce i modi della fede dentro il mondo, contrariamente alla chiusura e la riduzione del fatto cristiano a ideologia o a ideologie di diverso orientamento.
 - La vita spirituale: concetto di esperienza e comunicazione dell'esperienza.
- Conclusione: grazia e povertà di spirito/impegno fattivo e determinato.

Testi:

(1)

S. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *De diligendo Deo*, in *Opere di San Bernardo, Trattati*, I, Milano 1984, pp. 269-331. (Edizione latino-italiana, p. 271).

[I quattro gradi dell'amore]:

I, 1. Volete dunque sapere da me perché e in che modo si debba amare Dio. E io vi rispondo: la causa per cui si deve amare Dio è Dio stesso; il modo è amarlo oltremodo (*sine modo diligere*). E' sufficiente una risposta siffatta? Forse sì, ma per chi è già esperto. Ma dato che peraltro io sono in debito verso gli ignoranti, se ho dato una risposta sufficiente agli esperti, debbo pure usare un riguardo a quegli altri. Perciò non mi peserà diffondermi più a lungo, ma certo più a fondo, a beneficio dei più sprovveduti.

- 1) Amor sui propter se = amor carnalis
- 2) Amor Dei propter se = amor servilis
- 3) Amor Dei propter Deum = amor spiritualis
- 4) Amor sui propter Deum = amor nuptialis

(2)

Da: JAN VAN RUUSBROEC, *Le nozze spirituali*. [L'esempio della figurazione biblica di Zaccheo (Lc, 19, 1-10).]

- - - *** - - -

3. Tracce per l'approfondimento nei gruppi:

1. L'esperienza spirituale è oggi pensata come parallela e/o "accanto" alla vita normale. Si può provare ad elencare e valutare i fattori determinanti una tale esclusione valoriale!?
2. Il proprio impegno di vita spirituale si riferisce solo ad alcune iniziative o a determinati ambiti? Prova ad esaminare se questi diventano qualificanti la propria vita cristiana.
3. La "cultura" - spesso deprezzata perché pericolosa e contraria allo vita spirituale - non dovrebbe essere uno dei campi più coltivati per la "fioritura" di una buona vita spirituale? Quali sono le iniziative concrete e gli ambiti di intervento specifico derivanti dal "carisma istituzionale" di appartenenza?
4. I temi spirituali che oggi vengono sempre più spesso riferiti come essenziali alla possibilità di vivere pienamente il proprio carisma, sono, forse, avvertiti, conseguiti e concretizzati per il tramite di una sorta di criterio "attualizzante"? Sarà il criterio "mentale" più adeguato o questi esclude la rappresentazione di una responsabilità personale/comunitaria che si pone oggi a te/noi?
5. Le iniziative che mi vedono impegnato in una vita cristiana adulta e responsabile dipendono dalla sola buona volontà personale? Sono portate avanti con assiduità e competenza? Rispondono ad una "strategia" di appartenenza?